

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

2.1.1216; 1.12.2017, 16.12.2017

## **NERLI** **incl. de SCOLARIBUS (MONTEBUONI II), UBERTI, BENIZZI**

XI.3153

**Nerli** Caterina, \* ca. 1450 (Bruder Benedetto \*1449 als Erstgeborener, Jacopo \*1461 als 7. von 10 Söhnen), oo 1468 **Medici** Lorenzo, \* nach 1433.

Weiterer Sohn: Ottaviano Medici (\*14.7.1484), der die Enkelin Lorenzos des Prächtigen heiratete (Francesca Salviati) und mit seinen Söhnen Alessandro (= Papst Leo XI, + 1605) und Bernardetto die Linie der Fürsten von Ottaiano (heutige Repräsentanten des Hauses) begründete. Neben den Söhnen Ottaviano und Bernardetto und Antonio hatte er noch 6 Töchter: Dianora, Brigida, Francesca, Alessandra, Costanza, Maria (nach LITTA); „Dianora“ scheint den Namen ihrer väterlichen Großmutter Dianora Nerli (geb. ? Tornabuoni<sup>1</sup>) aufzugreifen.

XII.6306

**Nerli** Tanai [Tommaso] „di Francesco di Filippo“, \*18.4.1427, + 27.7.1498; oo ca. 1447/48 Anna/Hanna **Capponi**, (\* post 1410, ca. 1420/30, +10.4.1508) figlia (nach MALLETT) di Neri e di Selvaggia **Sacchetti** - figlia di Gino di Neri (nach TRIPODI), di Neri di Gino (nach GAMURRINI), chronologisch ist die Zuordnung nach MALLETT vorzuziehen. Beide Autoren nennen leider nur die Söhne der Capponi namentlich, nicht jedoch die Töchter – MALLETT gibt aber eine nicht genannte Tochter Nerli an, GAMURRINI nennt die 9 Söhne namentlich und die 5 Töchter, darunter Caterina oo Lorenzo de Medici<sup>2</sup>.

GdG 1472; Am Grabmal der Familie in cap. S.Caterina in Santa Croce Inschrift „... *Francisci Nerli Phylippi Losi heres eius parenti bene merenti hoc sepulcrum faciendum curavit*“ 26.7.1453<sup>3</sup>; 5 überlebende Söhne, insges. 9 Söhne und 4 Töchter, der älteste ...; November 1494, drei Tage nach der Vertreibung der Medici, Bemardo di Niccolo Capponi und Benedetto di *Tanai de' Nerli* damit beauftragt, eine Berechnung der Güter und Schätze Piero de' Medicis, seiner Kanzler vorzunehmen<sup>4</sup>. Benedettos Sohn ist der Historiker Filippo (\*1485). Ampia biografia di claudia TRIPODI nel DBI 78 (2013): „Nerli Tanai (Jacopo, detto Tanichin). – Nacque a Firenze da Francesco di Filippo dei Nerli e da Dianora di Bernardo Marabottini il 18 aprile 1427 [= Bernardo di Bernardo di Marabottino Tornaquinci]. Residente nel quartiere di S. Spirito e sposato a Giovanna di Gino di Neri Capponi, almeno dal 1446 quando ancora era accatastato con il padre, fu padre di dieci figli maschi (al primogenito Benedetto nato nel 1449 seguirono, a breve distanza l'uno dall'altro, tra il 1452 e il 1465, Giovanni, Francesco, Filippo, Bernardo, Neri, Jacopo, Bartolomeo, Piero e Simone) e sei femmine. Ricoprì il primo regolare incarico come priore nel 1459. In seguito,

<sup>1</sup> Francesco Nerli oo (b) Dianora figlia di Francesco Tornabuoni/Tornaquinci nach Gamurrini V, p.12; aber nach GFNI, ed. Shama ist eine Dianora (figlia di Francesco Tornabuoni) \* 1421, +16.3.1461(62) oo 1446 Tommaso Soderini und Mutter des Kard. Francesco (\*1453). Ich finde keinen Hinweis, dass Dianora evtl. in einer ersten Ehe (um 1440) mit Francesco Nerli verheiratet gewesen wäre, z.B. bei Eleonora Plebani, I Tornabuoni. Una famiglia fiorentina alla fine del Medioevo, Milano 2002.

<sup>2</sup> Gamurrini V, p.12.

<sup>3</sup> Gamurrini, Bd.V, p.16; vgl. "Genealogia e storia della famiglia Nerli", Fondo Passerini n. 43 - Famiglia Nerli, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

<sup>4</sup> G. Tewes, Kampf um Florenz, 2011, p.35 u.ö. auch mit Söhnen Jacopo und Benedetto.

oltre a rivestire cariche per le Arti, ottene spesso ruoli nell'esecutivo: dei Buonomini nel 1465 e nel 1484, priore nel 1468 e poi nel 1476, gonfaloniere nel 1472. La sua partecipazione politica si intensificò sul finire del secolo, dopo la 'mutatione dello Stato': fu accoppiatore dal dicembre 1494 al maggio seguente, gonfaloniere nel 1495, degli Ottanta nel 1495 e 1497, e dei Dieci di libertà e Pace nel 1497. Dal maggio 1495 al maggio successivo fu inoltre tra gli operai di palazzo eletti dal Consiglio maggiore. Il catasto del 1457 lo indica tra i contribuenti più ricchi della città: proprietario di numerosi poderi tra San Giusto a Signano e Settimo, associato in attività mercantili e bancarie a Lorenzo Corbinelli, Tommaso Biliotti e i figli di Pagnozzo Ridolfi. Membro dell'*élite*, ad accrescere il suo spessore sociale contribuirono anche le parentele strette dai suoi figli con alcune tra le famiglie più in vista dell'ambiente mediceo (Martelli, Frescobaldi, Sassetti, Lenzi, Pucci) e le nozze eccellenti che seppe combinare per le figlie: Vaggia con Lorenzo Morelli, Alessandra con Remigio Girolami, Caterina con Lorenzo di Bernadetto Medici, Ginevra con Pietro di Bertoldo Corsini, Dianora con messer Giovan Vittorio Soderini, e infine Marietta con Lorenzo Ridolfi. Il 10 aprile 1472, alle nozze tra Vaggia e Morelli (che da Tanai ricevette una dote di 2000 fiorini) vi era tra i mezzani anche Lorenzo il Magnifico. Il 5 novembre 1494 venne scelto insieme con Savonarola, Pandolfo Rucellai, Piero Capponi e Giovanni Cavalcanti come ambasciatore presso il re di Francia Carlo VIII, allora disceso in Italia in rappresentanza di Firenze con il compito di mediare quella frettolosa cessione al re di alcune fortezze voluta da Piero de' Medici, e nel febbraio 1495 fu inviato, con altri, a negoziare la medesima questione col cardinale francese Guglielmo Briconnet. Nonostante il legame stretto con l'ambiente laurenziano, la familiarità politica con la casa Medici subì una brusca interruzione proprio alla scomparsa del Magnifico, quando Tanai aderì alla fazione antimedicea fino ad assumere un ruolo primario nella cacciata di Piero e nel governo che ne seguì. Pesa su Nerli il giudizio di Francesco Guicciardini (1931, pp. 115 s.) che nel rammentare il gonfalonierato offertogli dal nuovo regime, lo definì «uomo nobile, ricchissimo e potente pel numero de' figliuoli [...] ma che nelle cose dello stato valeva poco», aggiungendo che il fatto di essere stato già gonfaloniere al tempo di Lorenzo ne faceva un uomo «mosso solo dalla ambizione». Negli ultimi anni di vita commissionò a Filippino Lippi la *Pala Nerli*, che lo raffigura insieme alla moglie, per l'altare della cappella di famiglia nella basilica fiorentina di S. Spirito, della cui Opera era membro<sup>5</sup>. Morì a Firenze il 27 luglio 1498, mentre era «potestà di Prato» (Parenti, 1994-2005, p. 193) e fu sepolto nella cappella Nerli della chiesa di S. Salvatore al Monte<sup>6</sup>.

XIII.12612

**Nerli** Francesco, \* ca. 1380, # (vor) 26.7.1453 laut Grabinschrift in S.Croce: ... FRANCISCI NERLI PHILIPPI LOSI HERES EIUS PARENTI BENE MERENTI HOC SEPULCRUM FACIENDUM CURVIT ANNO CHRISTI ANE SAL MCCCCLIII XXVI IULII; oo (a) (eine Französin: eine Tochter Aimetta); oo (b) ca. 1420 Dianora **Tornaquinci**, \* ca. 1400, figlia di Francesco (sie altershalber nicht identisch mit Dianora, \* 1421, oo 1446 Soderini) – nach TRIPODI "Dianora di Bernardo **Marabottini**" [= Bernardo di Bernardo di Marabottino **Tornaquinci** von 1383, der den alten Nachnamen ablegt – tatsächlich ist es sein Onkel *Zenobius Marabottini de Tornaquincis*, der 19.2.1379 ein neues Wappen und den neuen Namen *de Marabottinis* annimmt<sup>6</sup>]

gen. 14.4.1418 in den provvisioni (Archivio delle riformazioni del 1418, fol.4): .. *pro parte Francisci olim Philippi Losi de Nerlis civis Florentini*<sup>7</sup>; 1437. Von Francesco di Piero

<sup>5</sup> 1490/93 von Filippino Lippi, wo beide dargestellt sind.

([http://en.wikipedia.org/wiki/File:Filippino\\_Lippi\\_Santo\\_Spirito.jpg](http://en.wikipedia.org/wiki/File:Filippino_Lippi_Santo_Spirito.jpg)).

<sup>6</sup> Vincenzo Borghini, (Domenico Moreni, Lionardo Salviati), Discorso di Monsignore D. Vincenzio Borghini intorno al modo di far gli alberi delle famiglie nobili fiorentini, Firenze 1821, p.71.

<sup>7</sup> Das ganze Dokument bei Gamurrini, pp.9-11.

Guicciardini (\*1482) als "avolo materno di mio padre" bezeichnet, nach dem er nachbenannt wurde<sup>8</sup>. Denn seine Tochter Guglielmetta oo Jacopo Guicciardini wurden die Großeltern des Francesco G..

#### XIV.25224

**Nerli** Filippo, \* ca. 1340 (ante 1351), + ante 14.4.1418. Er und sein Bruder Lodovico detto Bambo werden laut Officio della gabella de'contratti f.14, fol.96 als Erben der Adola genannt<sup>9</sup>. *Losus qd. alterius Losi de dictis Nerlis, Filippus ejus frater, d. Adola eorum Mater et d. Simona ejus soror* werden mit vielen anderen Mitglieder der Sippe am 11.10.1361 genannt der Auflage, ihr Wappen und ihren Namen in de'Gherardeschi de burgo S. Jacopi zu verändern<sup>10</sup>.

#### XV.50448

**Nerli** Loso di Lapo di Catello, \* ca. 1300/10, + ante 1351; oo Adola **de Sclaribus**, figlia di Branca<sup>11</sup> di Bindo<sup>12</sup> di Brancaloneo di Riniero<sup>13</sup> di Scolajo di Rosso [also Bruder des Rinieri Pagano de **Montebuoni** – ved. Buondelmonti] di Ranieri di Ranieri di Sichelmo<sup>14</sup> (als Witwe genannt 1351, dann 11.10.1361; Test. 19.6.1363, rog. di Ser Giorgio di Ser Francesco); die Eheleute genannt 1351 (rog. di Ser Roberto Talenti)<sup>15</sup>.

#### XVI.101896

**Nerli** Lapo di Catello di Gherardino, detto Lapaccio, \* ca 1260/70, + post 1325. 1296 am mercato vecchio *iam fuit turris dei Caponsacchis et dei Nerlis* - das zugehörige Haus auf dem mercato vecchio *domus Nerli de Nerlis et aliorum suorum consortium* sollte zwecks Verschönerung laut Ratsbeschluss vom 11.12.1303 unter Vergütung des Schätzungswertes demoliert werden<sup>16</sup>; zum Haus i.J. 1321 heißt es: ... *refitiendo murum dicti comunis dirutum iuxta flumen arni a ponte cararie versus domus de Nerlis*<sup>17</sup>; 1311 *illi de domo de Nerlis de Burgo S.Jacobi Ghibellini condemnati et rebelles*<sup>18</sup>. In einem Testament erscheinen die Brüder Moschino und Lapo als Universalerben des Catello; *Moschinus filius q. Catelli d. Gherardini de Nerlis* war von Papst Bonifaz VIII vom Bann befreit worden (also vor 1303)<sup>19</sup>; 7.10.1318 *quod si ipsa abbatissa [von Mantignano] vellet creare et facere tres mulieres de Nerlis moniales dicti monasterii ipsi (Lapus et Coppus de Nerlis) restituerunt eis omnia ist bona*<sup>20</sup>; Lapo gründete l'ospedale detto di Lapo al Ponte a

<sup>8</sup> Hans Jürgen Daus, Selbstverständnis und Menschenbild in den Selbstdarstellungen, 1962, p.28.

<sup>9</sup> Gamurrini V, p.9.

<sup>10</sup> Vincenzo Borghini, (Domenico Moreni, Lionardo Salviati), Discorso di Monsignore D. Vincenzo Borghini intorno al modo di far gli alberi delle famiglie nobili fiorentini, Firenze 1821, p.59.

<sup>11</sup> oo Ghetta **degli Uberti**; *Branca de Sclaribus* im Rat (Giorgio Padoan, Il lungo cammino del "Poema sacro", 1993, pp.231, 234); Branca und Cheli de S. Zeugen 1307 (Marchionne di Coppo Stefani, p.230); ein Branca di Bernardo 1296/97 Schiedsrichter (Lansing, p.174 – verschieden von der gleichnamigen Person von 1340!). Die Buondelmonti/Scolari haben Patronatsrechte an den Kirchen Sant'Andrea und San Lorenzo di Linari sowie Santa Maria Impruneta (George W. Dameron, Florence and Its Church in the Age of Dante, 2015, p.257).

<sup>12</sup> oo Francesca **Benizzi**

<sup>13</sup> oo Contessa **NN**.

<sup>14</sup> Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell'assedio racconto ..., Band 3 (1845).

<sup>15</sup> Gamurrini V, p.9.

<sup>16</sup> Robert Davidsohn, Forschungen zur geschichte von Florenz, Band 4, p.526 (other records include 13.2.1315, 26.1.1315, 9.7.1317)..

<sup>17</sup> Gotlieb Leinz, Die Loggia Rucellai, 1977, pp.579, 580.

<sup>18</sup> Ibidem, p.3 nach ASFi Riformagioni.

<sup>19</sup> Ibidem, p.9.

<sup>20</sup> Carol Lansing, The Florentine Magnates: Lineage and Faction in a Medieval Commune, 2014, p.80. Zu Besitz- und Rechtsstreitigkeiten bezgl. Mantignano und Monte -Cascioli vgl. ibidem, pp.78-83.

Geve del popolo di S.Piero a Solliciano<sup>21</sup> (seit 1356 – also evtl. aufgrund seiner testamentarischen Bestimmungen).

XVII.203792

**Nerli** Catello, \* ca. 1230, + post 2.1264 und ante 16.4.1279, denn bei der Eneuerung des Vertrages als Patrone der Kirche S.Maria de Mantignano am 16.4.1279 ist er bereits als verstorben bezeichnet<sup>22</sup>.

1260 kämpften Nerli auf beiden Seiten in der Schlacht von Montaperti<sup>23</sup>; genannt als *Curradus, Catellus, Locterus, Gorus, Masecha* [d.i. *Moschinus*, s.o.] *fratres et filii olim d. Gherardini Nerli* neben den 3 Brüdern *fili olim Gherardi Nerli* und den 3 Brüdern *fili olim Jacobi Ugolini Nerli* auf der einen Seite und den 2 Brüdern *fili olim Ugolini Gherardi Nerli* auf der anderen finden am 16.2.1264 als Patrone der Kirche S.Pietro di Suliciano einen Kompromiß<sup>24</sup>. Catello und seine Brüder verkaufen 1263 Land an das Kloster von Settimo Russo, woran als Angrenzer *Nerlus filius d. Gherardini Nerli filii qd. d. Gherardini* genannt ist (Badia di Settimo, Archivio di Cestello, rog. Ser Parisio Rustici)<sup>25</sup>

XVIII.407584

Gherardino / *Gherardinus* [-] *Nerli*, \* ca. 1190/1200, + post 1228, olim 1260.

Bei GAMURRINI als "M. Gherardino caval. Figliuolo di Nerlo di M. Gherardino nepote di Nerlo, e figliuolo di' Ugone [d.h. Gherardino figlio d'Ugo, nepote di Nerli, i.e. *Gherardinus filius Ugonis Nerli* von 1161, s.u.]". Seine Söhne und Enkel verfügen 1279 und 1291 über 1/3 der Patronatsrechte an der Kirche/Konvent von S.Maria in Mantignano<sup>26</sup>. 1218 consul (? ist das Gherardo, der consul iustitie - s.u.), bei GAMURRINI als Gherardino di Aldobrandino di Nerlo, fügt also entgegen seiner o.g. Filiationskette eine weitere Generation ein: 1228 *Gherardinus filius Aldobrandini Nerli* verkauft Länder in Cammagiore an S.Salvatore di Settimo, *actum in domo Gherardini Farnietum, rogato da Ser Jacopo q. Arrighetti de Lame Iudex et Notarius* (Archivio di Cestello) – somit ist der Partikel "Nerli" in der Patronymreihe von 1260 ... *Gherardini* [-] *Nerli* ein Quasi-Cognomen<sup>27</sup>. Vgl. jenen Ugolino q. Nerli von 1203 (Gamurrini, p.9). Verwandte sind: 1204 *Jacobus Ugolini Nerli* als Konsul und 1218/19 *Gherardus Nerli, consul iustitie per totum anni in curia S.Cecilia nova*<sup>28</sup>.

Problematisch ist die genealogische Rekonstruktion GAMURRINIs, weil nicht immer klar ist, ob und wann der Partikel "Nerli" in einer Patronymreihe ein Patronym oder aber ein Quasi-Cognomen bedeutet.

XIX.8155168

*Aldobrandinus Nerli*, \* ca. 1170. Bekannt aus der Patronymreihe von 1228.

XX. (?)

"Nerlo di Gherardino",

---

<sup>21</sup> Ibidem, p.16.

<sup>22</sup> Lansing, 1991, pp.74-75.

<sup>23</sup> G.P. Vieusseux, Il Libro di Montaperti (an. MCCLX), 1889, pp.6 (*Cante f.d. Gherardi Nerli*), 160 (*Ventura Nerli*), 135.

<sup>24</sup> Gamurrini, V, p.15; rog. Beliotto Not. Fil Arnoldi iud.; es handelt sich um die Benennung eines neuen Priesters für die genannte Kirche durch 22 Personen der Familie Nerli (Carol Lansing, The florentine magnates, 1991, p.74).

<sup>25</sup> Gamurrini, p.9.

<sup>26</sup> Lansing, 1991, p.75.

<sup>27</sup> Zur Problematik des Quasi-Cognomens vgl. Wandruszka, 1995.

<sup>28</sup> Gottlieb Leinz, Die Loggia Rucellai, 1977, p.581.

1196 Konsul nach RICCI<sup>29</sup> und angeblich 1202 oder 1203<sup>30</sup>; fragliche Person – urkdl. Beleg und Filiation für 1196 fehlt.

XXI. ?

Gherard[in]o, \* ca. 1120, + post 1161.

1150 Zeuge bei einer Schenkung an die Badia d'Arezzo (rog. Nigro Giudice) – nach GAMURRINI, pp.8-9 ist hier nicht der Sohn Gherardinus des Nerlo, sondern der Enkel Gherardino nepote di Nerlo e figlio di Ugo zu setzen: *Gherardinus filius Ugonis Nerli testis* 1161 (Archivio di Cestello, libro di Cartapecora, fol.55); abitava per sua porzione nel castello di Farneto vicino a Settimo loro Signoria<sup>31</sup>. Nicht viel später erscheinen ein Vater und Sohn Nerli am 19.1.1179 in einer Turmgenossenschaft<sup>32</sup>.

XXII.

Ugo, \* ca. 1080.

bekannt nur aus der Patronymreihe von 1161 (s.o.). LANSING vermutet, daß sich die Lignage der Nerli als Typ der "consortial lineage" aufgrund der kirchlichen Patronatsrechte gebildet hat<sup>33</sup>. Dem ist sachlich zuzustimmen, jedoch dürfte der eigentliche Eponymus ein jüngerer Nerlo sein (s.o.).

XXIII.

*Nerlus de Septimo und de Monte Cascioli*, \* ca. 1050, + nach 11.4.1115.

1079 *in presentia Nerli q. Signorelli* bei einer Schenkung des *Azzo fil. qd. Rolandi* an das Kloster Badia di Passignano dei Monaci Valombrosani (not. Grimaldo giudice)<sup>34</sup>, genannt 1088-1115 nach Enrico FAINI, p.33: "L'eponimo del lignaggio, Nerlo di Signorello, aveva fatto parte della clientela più stretta dei Cadolingi, tanto da divenirne *vicecomes* (Accanto ai Cadolingi in *Sant'Apollonia*, 1088 gennaio; *Settimo*, 1091 febbraio 21, n. 18; *Montepiano*, 1096 aprile, n. 13, qui è definito *vicecomes*; *Sant'Apollonia*, 1107 novembre 11): egli era con ogni probabilità il gestore del patrimonio cadolingio nel Fiorentino. Le fonti lo designano talvolta Nerlo «de Septimo» o «de Monte Cascioli», il che fa sospettare che egli risiedesse di regola presso quelle località («de Septimo» in *Badia II*, 1115 aprile 11, n. 159; «de Monte Cascioli» in *Sant'Apollonia*, 1107 novembre 11). Dai Cadolingi Nerlo forse ereditò il patronato sul monastero femminile di Mantignano, e, mentre ancora durava la stirpe comitale, egli già agiva come intermediario del cenobio (*Sant'Apollonia*, 1088 gennaio; *ivi*, 1107 novembre 11; *ivi*, 1148 marzo 31 ad agire per il monastero troviamo suo nipote Ugolino). Nella zona intorno a Settimo, a Sollicciano ed a Mantignano, si concentrava la gran parte delle proprietà della famiglia (*Badia II*, 1115 aprile 11, n. 159, Gutta, presso Scandicci: v. *Badia II, ad indicem*; *Sant'Apollonia*, 1160 dicembre 16, Brozzi; *ivi*, 1172 settembre 23, Mantignano; *ivi*, 1178 febbraio 15, Mantignano, tra Dogaia e Arno; *Settimo*, 1196 marzo 30, n. 108; *Cestello*, 1221, Camaggiore, località non identificata; *ivi*, 1228 giugno 20, Settimo; *Documenti*, 1240 febbraio 17, LII, parte II, Sollicciano); in quest'area i Nerli esercitavano anche dei diritti su alcuni «coloni» (*Sant'Apollonia*, 1160

<sup>29</sup> Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell'assedio racconto ..., Band 3 (1845), p.1046.

<sup>30</sup> Gamurrini, p.20; 1196 und 1203 nach Latini – also urkdl. nicht bestätigt. Dieser Nerlo (sohn des Sizio) wird als Konsul von 1202 und 1203 ab für die de Siziis beansprucht ! (Arnaldo d'Addaria, s.v. Siziis in enciclopedia Dantesca, 1970. *Nerlus Siii de Foro Veteri fuit presens dicte pacis* 1202.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p.8.

<sup>32</sup> Lansing, 1991, p.73 – ohne Nennung der Vornamen; Carol Lansing, Power & Purity: Cathar Heresy in Medieval Italy, 1998, nennt sie aber hier: Nerlo di Ottavante und sein Vater. Vgl. einen Ottavante Nerli, Mönch in S.MArtia Novella nach Davidsohn, Geschichte von Florenz, 1908, p.301.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p.73.

<sup>34</sup> Gamurrini, p.8.

dicembre 16; *Sant'Apollonia*, 1178 febbraio 15). Dagli ultimi decenni del secolo XII i Nerli sono documentati anche in città, tra i maggiorenti del rione di Porta San Pancrazio con i Caponsacchi (partecipano alla medesima società di torre: v. *Documenti*, 1179 gennaio 19, III, appendice II). Assieme ai Caponsacchi ed ai Cipriani erano patroni della chiesa cittadina di Sant'Andrea in Mercato Vecchio (*Carte Stroziane* 1, anno 1223, c. 54 r). È quasi certo che avessero proprie case accanto a quelle dei Caponsacchi, con i quali, tra l'altro, continuarono ad avere rapporti: nel 1225 Gerardo Caponsacchi e Gerardo Nerli erano entrambi mundualdi della vedova di Attaviano da Quona (*Rosano*, 1225 agosto 29, n. 69). Tuttavia sappiamo che ai primi del Duecento un membro della famiglia - proprio quello Iacopo di Ugolino che era console nel 1204 - aveva un torre nell'Oltrarno, e in questo rione, non in San Pancrazio, continuarono a risiedere i suoi discendenti (per la torre di Iacopo di Ugolino al Capo di Ponte verso San Iacopo in Oltrarno v. *Stroziane Uguccioni*, 1213 febbraio 13. Sulla residenza dei Nerli nella seconda metà del XIII sec. Ved. Raveggi, p.63,171<sup>35</sup>).

XXII.6524142

Signorello, \* ca. 1020, gen. 1059.

Stammvater der Familie; als Vater wird angegeben Ridolfo di Ildebrando (997) di Leone<sup>36</sup>; diese Filiation stammt aus einem von GAMURRINI wiedergegebenen Papstprivileg Nikolaus (II) von 15. Kal. Febr. 1059 (18.1.1059), mit welchem er dem Abt von S.Andrea a Mosciano den Zehnten der Güter der Patrone dieser Kirche verleiht – in dieser Gruppe werden genannt u.a. *Rolandino et Anselmo germanis [egregiis] filiis Ildebrandi filii Leonis et Signorello et Bonomo germanis [egregiis] filiis Rodolfi filii ejusdem [item] Ildebrandi...*<sup>37</sup>. Allerdings handelt es sich um ein Transsumpt vom 10.5.1640 aus dem Archivio Arcivescovile, von GAMURRINI durchaus kritisch betrachtet; dieses wie weitere bei GAMURRINI aufgeführten Dokumente werden von FAINI nicht übernommen, weil es sich wohl um Inserte, Falsa o.ä. handeln dürfte.

---

<sup>35</sup> Enrico Faini, *Uomini e famiglie nella Firenze consolare*, p.33. Vgl. auch Lansing, 1991, p.72.

<sup>36</sup> Passerini scrive: "Presero il nome da Nerlo di Signorello di Ridolfo di Ildebrando di Leone. Da questo Nerlo discese messer Gherardino". I pochi documenti rimasti di quel periodo ci dicono che Messer Nerlo figlio di Gherardino cavaliere a sperone d'oro fu a Firenze console (*civitatis*) nel 1196 e 1202.

<sup>37</sup> Gamurrini V, pp.3-6, wieder abgedruckt in: *Bullarum Privilegiorum Ac Diplomatum Romanorum Pontificum Amplissima ...*, 1739, pp.399-400, nr.2.; ein Privileg Nikolaus' für S.Andrea in Mosciano datiert von 1060 (Wolf Gehrt, *Die Verbände der Regularkanonikerstifte S. Frediano in Lucca, S. Maria in Reno bei Bologna, S. Maria in Porto bei Ravenna und die cura animarum im 12. Jahrhundert*, 1984, p.112, An..21 nach PL CLXIII, Sp.1332, nr.16 = IP III, p.45, nr.1.).